DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 20 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 20 - Finanziaria, Bancke, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivalgersi SOCI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.012 - 63.934

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 186 | SABATO 10 AGOSTO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Due anni or sono quindici combattenti della libertà cadevano a Piazzale Loreto trucidati dai nazisti. Il loro sacrificio dà diritto all'Italia di essere ascoltata a Parigi.

I SOBILLATORI

Il sangue versato a Càccamo non è il primo che scorre in Sicilia in quest'annata. A Baucina e a Monreale, sempre in provincia di Palermo, altro sangue è stato sparso a cagione della proterva volontà degli agrari, di sabotare i granai del popolo, di vendere il frumento sull'aia a ingordi speculatori, che poi, attraverso le marine lo contrabbandano a Malta e in Grecia e, si dice, attraverso Genova e la Svizzera anche in Germania.

E c'è negli agrari sabotatori non solo la brama di arricchirsi ma il proposito di violare la legge, di non riconoscere nessuna autorità, di esser loro a comandare come sempre hanno comandato, di imporre i loro patti ai poteri dello Stato, mantenere l'isola in una condizione permanente di malessere e di torbido.

Ma i grossi agrari, sparuta minoranza, i padroni di feudo e i grossi gabelloti che li prendono in affitto, prelevando il *terraggio*, cioè il canone in natura dai contadini senza terra, da soli non potrebbero compire la loro opera antisociale. Ed essi hanno dalla loro i contadini ricchi, i *burgisi* che non sono molti e bisogna allora ricorrere alla massa dei contadini poveri che viene mobilitata a difesa, che è sospinta alla rivolta contro l'apparato statale e paga col sangue e col carcere per conto dei ricchi istigatori, che rimarranno impuniti a continuare i loro illeciti traffici, a disgregare la vita sociale siciliana.

Ma gli agrari non si espongono direttamente, disponendo dei campieri e della guardia armata del feudo, delle organizzazioni *mafiose* che mentre tengono a bada i braccianti e i piccoli contadini senza terra, hanno le loro fila e ramificazioni in città, sono le basi elettorali di determinati partiti, i cui esponenti intervengono presso le autorità e le influenzano affinchè gli amici e gli amici degli amici non abbiano noie.

Queste influenze politiche giungono fino a Roma e riescono quasi sempre a prevalere falsando la realtà e impedendo interventi chiarificatori e risolutivi.

Quali dei giornali della capitale, a proposito del sangue versato a Càccamo, si è curato di informare esattamente i propri lettori? Ma la verità si fa sempre strada e già qualche quotidiano, dopo il nostro, comincia a ristabilirla.

Diamo la parola al cronista della *Voce della Sicilia:*

«Siamo stati sul luogo del conflitto: i campi sono deserti, le case aperte e abbandonate; qualche contadina si è spinta fino a noi pregandoci di portare cibo ai parenti catturati.

Esse sono letteralmente terrorizzate. Dalla loro bocca abbiamo appreso di minacce e di promesse di premi fatte per aggiogare alla causa dei gruppi produttori di grano i piccoli contadini della zona che durante la lotta si sono dimostrati completamente indecisi ed ora piangono le conseguenze del fatale errore commesso».

Chi ha avviato alla Frazione di S. Giovanni gli agenti preposti all'ammasso?

«C'è a Càccamo un funzionario dell'UPSEA — continua la *Voce della Sicilia* — già sfegatato monarchico il quale, evidentemente per favorire i grossi agrari che hanno i loro feudi tra Càccamo e Sciara, ha avviato su falsa strada le squadre di controllo indirizzandole verso i piccoli contadini della Frazione S. Giovanni.

C'è ancora a Càccamo un Sindaco democristiano il quale, una volta avvenuto il primo incidente, non si è curato di chiarire quale era la reale situazione. E ci sono a Palermo ancora le supreme autorità della provincia che non si sono curate abbastanza di fare osservare le direttive concordate in occasione della venuta del Ministro dell'Agricoltura: costringere i grossi proprietari, i grossi gabelloti e i contadini ricchi all'ammasso; persuadere i medi, risparmiare i piccoli e i piccolissimi.

Forti del mancato adempimento a queste direttive, sicuri che presto o tardi l'UPSEA e la polizia sarebbero tornate sul luogo dove era già vivo il fermento, gli agrari hanno messo in giro i loro sobillatori per agganciare al loro carro contadini e mezzadri e preparare gli animi a un conflitto esemplare da sfruttare per i loro fini criminali.

A S. Giovanni di Càccamo gli agrari hanno acceso risolutamente una battaglia per il semplice motivo che essi intendono rimanere indisturbati nel loro commercio clandestino e nell'esportazione del grano fuori dell'isola, e intendono scoraggiare ogni ulteriore tentativo che l'UPSEA e la Polizia possono ancora spiegare contro di loro direttamente, come a Roccamena o a S. Giuseppe Jato».

Gli agrari di Càccamo che hanno fatto votare i contadini per i democristiani e per i separatisti, sono i sobillatori immediati della rivolta; l'inchiesta promossa dall'onorevole Corsi se andrà a fondo non solo lo accerterà ma scoprirà che il sanguinoso episodio valica la contrada di S. Giovanni per investire tutta la situazione siciliana.

GIROLAMO LI CAUSI

UNA CONQUISTA DELLE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI

Il decreto sul Premio della Repubblica ai dipendenti delle aziende private

La corresponsione del Premio anche ai disoccupati, ai richiamati alle armi, ai prigionieri e reduci, agli infortunati sul lavoro

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente ieri sera al Viminale sotto la presidenza del compagno Pietro Nenni.

Il Consiglio ha iniziato i suoi lavori approvando la registrazione con riserva del decreto legge, emanato alcuni mesi fa, che riguardava il trasferimento della Villa Abamelek Lazareff.

Successivamente il Consiglio ha iniziato l'esame del lungo e complesso decreto proposto dal Ministero del Lavoro per la corresponsione a tutti i lavoratori delle aziende private del Premio della Repubblica.

Il decreto approvato dispone che il premio, nella misura di L. 3000 per gli uomini e le donne capi-famiglia e di L. 1500 per gli altri, venga corrisposto agli operai ed impiegati con rapporto di lavoro assoggettabile alla disciplina del contratto di lavoro.

Non avranno diritto al premio: i lavoratori con retribuzione complessiva superiore alle L. 25 mila lorde escluse le indennità ed i compensi previsti dal decreto del 1. agosto 1945 n. 692; i lavoratori a domicilio che non abbiano un rapporto di lavoro continuativo alle dipendenze di un datore di lavoro; i mezzadri, coloni parziari etc; i lavoratori retribuiti esclusivamente mediante partecipazione al prodotto.

Sono compresi invece fra gli aventi diritto i soci di società e di enti in genere cooperativi ed i lavoratori iscritti nei ruoli delle Autorità preposte alla disciplina del lavoro portuale.

Il premio sarà corrisposto in due rate uguali, la prima entro il 15 agosto 1946, e la seconda non oltre il 15 settembre successivo, ed è a carico dei datori di lavoro. Esso sarà pagato direttamente o attraverso le speciali gestioni di compensazione presso la Cassa unica assegni familiari.

Il Premio della Repubblica non sarà computabile a nessun effetto come facente parte della retribuzione e inoltre esso non sarà soggetto a sequestri o a pignoramento o a contributi previdenziali o sociali, mentre rimarrà esente da qualsiasi imposta.

Il provvedimento approvato reca poi disposizioni particolari per la corresponsione del premio ai lavoratori dell'agricoltura.

Ad essi il premio dovrà essere corrisposto dal datore di lavoro quando si tratta di dipendenti, in servizio al 26 luglio 1946, che siano vincolati da un rapporto fisso di lavoro, come impiegati, salariati fissi, obbligati. Inoltre il premio dovrà essere corrisposto ai lavoratori di categorie assimilabili, allorquando vi sarà la garanzia di una prestazione minima di giornate di lavoro.

Il premio sarà invece corrisposto dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per i giornalieri di campagna. La corresponsione avverrà attraverso una gestione speciale di compensazione per l'agricoltura della Cassa unica assegni familiari.

Per gli altri settori di lavoro il provvedimento dispone che il premio venga corrisposto direttamente dai datori di lavoro ai lavoratori dipendenti dalle aziende armatoriali o da quelle municipalizzate, dalle aziende del settore del commercio, del credito, delle assicurazioni, dei servizi tributari appaltati e delle professioni e arti della Cassa unica assegni familiari.

In questa disposizione rientrano anche le aziende agricole limitatamente al personale occupato in attività agraria o in lavorazioni connesse supplementari, od accessorie, per le quali non si applica la procedura stabilita per il versamento dei contributi unificati.

La disposizione della corresponsione diretta del premio verrà anche per le aziende o i servizi appartenenti a categorie che potranno essere determinate con decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il decreto fissa quindi le norme per la corresponsione del premio ai disoccupati. Il premio infatti compete anche ai lavoratori disoccupati alla data del 26 luglio 946, purchè fruiscano della indennità di disoccupazione o che abbiano i requisiti necessari per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione, anche se sono ricoverati in case di cura.

I richiamati alle armi, i prigionieri ed i reduci avranno pure diritto al premio purchè i richiamati risultino tali alla data del 26 luglio 1946, ed i reduci godano dell'assegno stabilito dal decreto 10 febbraio 1946 n. 28.

Per i grandi invalidi del lavoro il provvedimento dispone che il premio venga corrisposto nella misura di L. 3000 per i capi-famiglia e di 1.500 per gli altri. Inoltre esso sarà dovuto nella misura di L. 3000 ad ogni famiglia superstite di un infortunato sul lavoro composta da almeno tre persone, o in quella di L. 1500 per le famiglie superstiti di infortunato composte di almeno due persone.

Nei due casi sarà necessario però che i figli superstiti abbiano una età inferiore al 15 anni e che il coniuge o gli altri superstiti abbiano superato il 65. anno o siano inabili al lavoro.

Il premio spetterà, per questa speciale categoria, solo agli infortunati che abbiano subito un sinistro entro il 26 luglio 1946 e sarà corrisposto dall'Istituto Nazionale Infortuni.

Il Consiglio ha terminato i suoi lavori alle ore 21,15.

LO SBLOCCO DEI LICENZIAMENTI

La Confindustria è ostinata nell'intransigenza

Imprudenti dichiarazioni del signor Costa

Ieri mattina alle ore 9, presso il Ministero dell'Industria, sono state riprese le trattative per lo sblocco dei licenziamenti.

All'inizio della riunione il ministro Campilli ha rinnovato la sua proposta di rimandare al 30 settembre ad una commissione composta dei Ministri dell'Industria, del Lavoro, da un rappresentante della CGIL e della Confindustria la questione dello sblocco dei licenziamenti, dopo l'esame della situazione delle varie aziende.

Successivamente la discussione si è svolta su altre due proposte avanzate rispettivamente dalla CGIL e dalla Confindustria. La CGIL ha chiesto che al 30 settembre si debba esaminare innanzi tutto come sistemare la mano d'opera, che eventualmente verrebbe ad essere licenziata in seguito alla normalizzazione delle industrie più disagiate. La Confindustria a sua volta ha proposto che senz'altro, al 30 settembre, si addivenga allo sblocco dei licenziamenti.

La riunione è durata fino alle ore 14. Nel pomeriggio alle ore 18 una commissione ristretta di 3 rappresentanti della CGIL e 3 della Confindustria si è riunita di nuovo.

La Confindustria ha respinto ogni proposta non volendo accettare alcun compromesso. Il signor Costa nel corso della riunione, ha fatto capire chiaramente che gli industriali vogliono essere padroni assoluti delle fabbriche ed avere piena libertà di licenziare ed assumere personale.

Gli industriali, che, secondo lui sarebbero i «presi in giro», vogliono in pratica togliere via ogni possibilità d'intervento delle organizzazioni democratiche sindacali ed anche governative nella difesa degli interessi delle masse lavoratrici.

La Confindustria, ha proseguito il signor Costa, se non sarà accettato il suo punto di vista, presenterà un memoriale al Governo nel quale demanderà ad esso la soluzione della questione dello sblocco dei licenziamenti.

Questa mattina alle ore 8,30 al Ministero dell'Industria alla presenza dei rappresentanti del Governo continueranno le trattative.

LE RAGIONI DELL'ITALIA DEMOCRATICA AL LUSSEMBURGO

De Gasperi parlerà oggi dinanzi all'Assemblea dei 21

PARIGI, 9. — Nella odierna seduta plenaria della Conferenza di Parigi è stato deciso di invitare l'Italia ad illustrare nel pomeriggio di domani il suo punto di vista sul progetto del trattato di pace, approvato il mese scorso dai quattro Ministri degli Esteri.

Il Presidente del Consiglio, on.le De Gasperi, sta ultimando intanto la relazione che leggerà dinanzi ai delegati delle 21 nazioni. Egli ha trascorso tutta la mattinata all'ambasciata, partecipando ad alcune riunioni dei gruppi della delegazione e prendendo contatti con i capi delle varie sezioni. Collaborano con lui nella stesura della dichiarazione, che egli farà domani, gli onorevoli Bonomi e Saragat e gli ambasciatori convenuti a Parigi Eugenio Reale, Carandini, Tarchiani e Lupi di Soragna.

Sono giunti oggi nella capitale francese altri membri della delegazione italiana, tra i quali il ministro della guerra, Facchinetti.

E' previsto per domani l'arrivo del Direttore della Banca d'Italia dott. Menichella, del Presidente della Commissione per la riconversione della economia di guerra dott. Casini, dell'ex Sottosegretario alla Presidenza Giustino Arpesani, Consigliere politico e capo dei servizi di informazioni. Per lunedì è previsto l'arrivo dell'Ambasciatore Sola.

Si apprende intanto che la delegazione italiana ha consegnato questa mattina alla Segreteria della Conferenza della Pace un promemoria sulle colonie accompagnato da tutta la documentazione sull'argomento. Il promemoria riconferma il punto di vista già esposto più volte dal Governo italiano e rileva l'entità considerevole del contributo apportato dall'Italia all'economia delle colonie africane. L'Italia chiede pertanto che continui la partecipazione di rappresentanti italiani all'amministrazione di quei territori che l'Italia conquistò con il consenso delle Potenze occidentali prima dell'avvento del fascismo. Il promemoria conclude rilevando la funzione equilibratrice esercitata dall'Italia con la sua presenza sulle coste settentrionali dell'Africa e sulla sponda del Mar Rosso.

Il testo di procedura approvato dalla Conferenza

PARIGI, 9. — Due riunioni plenarie per l'esame delle norme procedurali e di altre questioni hanno avuto luogo quest'oggi al Lussemburgo. Nel corso della prima tenutasi nella settimana, è stato approvato il testo completo delle norme procedurali, dopo gli ultimi interventi di Manuilski Byrnes e Kisselov. L'approvazione è avvenuta con 15 voti favorevoli, quattro contrari (Unione Sovietica, Bielorussia, Ucraina ed Jugoslavia), e due astensioni (Polonia e Cecoslovacchia).

Nel suo discorso, Manuilski aveva riaffermato la necessità che la Conferenza tendesse a creare le basi di una pace duratura e non a costituire blocchi contrapposti. Il delegato ucraino ha rinnovato l'accusa, mossa ieri da Molotov, a Byrnes e Bevin di essere venuti meno a quanto avevano precedentemente approvato in seno al Consiglio dei Ministri degli Esteri. Manuilski ha quindi chiesto che fosse adottato il sistema della maggioranza dei due terzi.

Byrnes ha risposto, affermando che il mondo attende e non è possibile perdere tempo. Il segretario di Stato americano ha quindi dichiarato che non si può non tenere conto delle esigenze delle piccole nazioni.

Ha preso successivamente la parola il delegato della Bielorussia, Kisselov, il quale ha affermato che l'emendamento sovietico, proposto in sede di Comitato di procedura, non è stato approvato «a causa delle forti pressioni esercitate dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti».

Dopo un intervento breve del delegato francese, il presidente provvisorio, Bidault, ha passato ai voti l'emendamento britannico favorevole alla maggioranza semplice. Il risultato è stato identico a quello di due giorni fa, in sede di Comitato di procedura: 15 a favore contro 6. Successivamente è stato posto ai voti ed approvato il testo completo delle norme di procedura.

Nella riunione del pomeriggio è stata confermata la mozione jugoslava già approvata dal Comitato per la procedura, in base alla quale gli Stati alleati confinanti con gli Stati ex nemici avranno il diritto di rivolgersi direttamente ai ministri degli esteri dei Quattro Grandi.

Si è poi convenuto di invitare i cinque Paesi ex nemici a presentare il proprio punto di vista dinanzi all'Assemblea plenaria.

A questo proposito si è avuta una lunga discussione iniziata da Vishinsky, il quale ha chiesto che non si ponga alcun limite di tempo alle cinque delegazioni per l'esposizione del loro punto di vista. Il delegato cecoslovacco, Masaryk, ha dichiarato, invece, che gli Stati ex nemici dovrebbero esporre le loro vedute brevemente e non dovrebbero avere il pieno diritto di parola riservato ai delegati alleati. La delegazione jugoslava si è espressa nello stesso senso. E' stato deciso che le modalità sull'esposizione dei punti di vista degli Stati ex-nemici saranno lasciate al segretariato.

La conferenza è quindi tornata a discutere l'argomento delle richieste avanzate dall'Albania, dall'Egitto, dal Messico e dalla Repubblica cubana di essere rappresentati alla Conferenza.

Il compagno Togliatti parte per Parigi

"Mi reco a Parigi per prendere contatto con gli amici del partito comunista francese,,

MILANO, 9. — Oggi alle ore 14.42 il compagno Palmiro Togliatti, è partito dalla stazione di Milano alla volta di Parigi. Un redattore di *Milano-Sera* lo ha avvicinato e gli ha chiesto quali sono i motivi del suo viaggio in Francia e se egli è investito di incarichi ufficiali.

«No — ha risposto Togliatti — Non ho nessun incarico ufficiale e mi reco a Parigi essenzialmente per prendere un contatto con gli amici del Partito comunista francese che non vedo da lungo tempo.

Ho voluto approfittare del periodo in cui la Costituente e anche le sue Commissioni hanno sospeso i lavori per fare questo viaggio a cui pensavo da molto tempo. E' necessario infatti che i dirigenti del movimento operaio e democratico di avanguardia anche se le posizioni dei loro partiti non possono sempre coincidere su tutte le questioni, si comprendano facilmente in uno spirito di fraternità e solidarietà internazionale. E' con questo spirito che io vado a rivedere gli amici di Francia».

Le prospettive per l'ammasso dell'olio

Il Ministero dell'Agricoltura comunica:

«In una riunione che ha avuto luogo ieri al Ministero della Agricoltura, in presenza dei rappresentanti autorizzati dell'UNRRA, è stata esaminata la situazione degli ammassi alimentari con particolare riferimento all'interferenza esistente tra gli ammassi di cereali e l'ammasso dell'olio in relazione all'allevamento di suini.

Gli onli Segni, Sansone e Spano, hanno sottolineato il particolare rigore con il quale il Governo italiano, conscio delle difficoltà alimentari che si presentano oggi su scala mondiale, prosegue la necessaria politica degli ammassi.

A questo proposito, e con particolare riferimento all'ammasso dell'olio, il Ministro dell'Agricoltura ha tenuto a ripreciszare il suo pensiero reso noto nella risposta ad una interrogazione parlamentare dell'on. Persico, risposta che riproduciamo testualmente:

«A parte il giudizio di merito che dovrebbe essere dato non astraendo dalla considerazione della particolare situazione di fatto che impone, più che consigliare, l'ammasso nell'attuale campagna, il mantenere e non, nella prossima campagna, il vincolo della produzione di olio di oliva dipenderà dal rapporto che per allora si potrà determinare tra disponibilità e fabbisogno di grassi alimentari. Le prospettive al riguardo sono favorevoli: l'olio è (salvo in alcuni provincie) in anno di carica; gli allevamenti suini e familiari si sono estesi, per cui si dovrebbe avere un aumento nella produzione del lardo e dello strutto: lo stesso può dirsi per gli allevamenti bovini e quindi per la produzione del burro, favorita anche dall'abbondanza della produzione foraggera.

Se queste prospettive si consolidassero e l'abbondanza della produzione agisse favorevolmente anche sui prezzi potrebbe apparire opportuno la rinuncia alla politica dell'ammasso, politica che il Governo intende difendere solo se e sin quando possa rispondere alla sua funzione essenzialmente sociale».

ACCORDI SINDACALI

Vittorie dei poligrafici e dei lavoratori dell'Albergo e Mensa

Si sono riuniti ieri presso il Grand Hotel di Roma per la prima volta dopo lo sciopero i rappresentanti dei lavoratori dell'Albergo e Mensa con i rappresentanti dei datori di lavoro. Le trattative che si sono svolte in un'atmosfera di correttezza e di comprensione reciproca hanno portato al riconoscimento del principio delle 8 ore lavorative.

Anche i rappresentanti nazionali dei dipendenti da Enti locali si sono riuniti ieri a Roma, ed hanno deciso, in considerazione delle gravissime condizioni di questi lavoratori, di nominare una commissione che preparerà un memoriale da presentare al governo. Sarà richiesta una perequazione degli stipendi e dei salari base pari ad un aumento del 100 per cento

Infine giunge notizia che l'Associazione nazionale industriali cartai, cartografici e affini e la Federazione italiana lavoratori poligrafici cartai comunicano che si sono conclusi ieri le trattative nazionali per la nuova regolamentazione salariale dei lavoratori delle aziende poligrafiche.

Rastrellamento in grande stile di ebrei diretti in Palestina

Cacciatorpediniere ed aerei britannici alla caccia delle navi che trasportano gli immigranti

GERUSALEMME, 9. — 9. — Navi da guerra, aerei e pattuglie motorizzate britanniche hanno condotto a termine in questi giorni la più vasta operazione di rastrellamento che mai sia stata compiuta dalla fine della guerra contro gli immigranti clandestini ebrei diretti in Terrasanta. Secondo notizie pervenute a Gerusalemme, l'operazione avrebbe portato alla cattura da parte delle forze britanniche di circa diecimila profughi sorpresi a bordo di varie navi rastrellate nelle acque territoriali della Palestina.

All'impresa hanno preso parte tre cacciatorpediniere e varie squadriglie di aereoplani della RAF.

Si apprende che le autorità britanniche hanno esteso la loro sorveglianza onde impedire l'immigrazione ebraica in Terrasanta all'Adriatico e alle zone del Mediterraneo orientale.

Con tale spiegamento di forze, a quanto si apprende in certi ambienti dell'Agenzia ebraica, la Gran Bretagna mentre tenta di impedire l'immigrazione in Palestina, in realtà mira a tenere oppresso sotto il peso delle sue forze ogni serio movimento popolare, sia arabo che ebreo, il quale comunque si dimostri capace di portare la Palestina a liberarsi dal giogo britannico e a risolvere democraticamente il problema della convivenza degli arabi e degli ebrei in Terrasanta.

Intanto a Londra, dopo il rigetto da parte del Comitato esecutivo arabo e da parte dell'Agenzia ebraica del progetto britannico per una Federazione in Palestina che dovrebbe però rimanere sotto la protezione mandataria della Gran Bretagna, si è in attesa delle decisioni di Truman al cui esame è stato sottoposto il piano britannico.

Il Governo inglese, secondo quanto apprende l'*U. P.* starebbe nel frattempo conducendo un'azione diplomatica presso i governi dell'Italia, della Francia e di altre nazioni con lo scopo di interessare queste al suo sforzo per arginare il flusso verso la Palestina degli ebrei residenti in Europa.

Stalin riceve Laski

MOSCA, 9. — Harold Laski, capo della delegazione laburista che si trova attualmente a Mosca è stato ricevuto ieri da Stalin.

La conversazione fra Stalin ed il dirigente laburista è durata due ore e quindici minuti ed al suo termine, Laski ha dichiarato: «Stalin ci ha chiesto varie questioni sul nostro programma di Governo. Egli ha posto in rilievo la somiglianza di alcuni dei nostri obiettivi con quelli sovietici ed ha esaltato l'amicizia che potrebbe svilupparsi fra i nostri due paesi».

L'eccidio nazista di P.le Loreto commemorato a Milano

In ricorrenza del secondo anniversario dell'eccidio compiuto dai nazi-fascisti a Piazzale Loreto, oggi alle ore 18 parleranno nel piazzale per commemorare i 15 Martiri il compagno Emilio Sereni in rappresentanza del Governo e il sindaco di Milano compagno socialista Greppi.

STORIA DELL'ARMIR E DEI SUOI UOMINI

La tragedia della ritirata

La stanchezza era troppo grande, la strada troppo lunga: ci fermammo così, uno dopo l'altro, ai margini della steppa per dormire

IV.

Il 16 dicembre i carri armati sovietici ruppero la strenua resistenza della «Ravenna», penetrarono a piccoli gruppi in tutti i sensi, nel corpo vivo di tutte le nostre divisioni. Gli ordini lasciati dai generali nel momento medesimo in cui si mettevano al sicuro a bordo delle loro automobili, dicevano di tenere le posizioni fino all'estremo sacrificio. Tale infatti era il prezzo del mercato coi comandi tedeschi: la vita di tutti i soldati italiani per la salvezza delle divisioni «alleate» in pericolo davanti a Stalingrado.

Allora fu il caos. Ogni reparto, davanti alla minaccia di accerchiamento e di annientamento, agì di sua iniziativa. Cominciò la ritirata leggendaria di migliaia di uomini attraverso i boschi, i campi di girasole e la steppa, una ritirata che divenne ben presto una fuga senza direzione, senza meta. Gli ufficiali in gran parte pensarono ai casi loro e anche quelli che tentarono di organizzare e di guidare i soldati non furono più ascoltati.

Non c'erano più soldati e nemmeno uomini. Ognuno cercò di arrangiarsi se possibile anche a danno degli altri; e da quel momento non ci furono più nemmeno degli uomini, ma appena delle bestie ignare d'ogni solidarietà, d'ogni buon senso, d'ogni amor proprio, braccate dalla paura di vivere e di morire.

Quanti erano morti nelle linee durante le giornate di aspri combattimenti, quanti morirono in questa terribile ritirata che, per molti durò anche una settimana, anche due settimane, senza cibo, senza acqua, senza riposo?

S'erano fermati così un momento sulla neve, troppo stanchi per proseguire; e nessuno poteva prestargli una mano. Il fratello avrebbe abbandonato il fratello. La stanchezza era troppo grande, la strada troppo lunga e così soffice e invitante il bel letto candido come le lenzuola di bucato il sabato sera. Si fermarono così, uno dopo l'altro, tutti quanti, ai margini della steppa, per dormire. E nessuno li chiamò perchè nessuno sapeva il loro nome o perchè tutti avevano troppa fretta di camminare, di uscire dalla guerra, di correre verso la Patria in rovina.

I russi arrivavano a pattuglie, in dieci, in venti al massimo, con due tre quattro carri armati leggeri, coi loro visi bianchi e rossi al latte e burro, i coprioreccchie rialzati sul capo, le orecchie scoperte all'aria per troppo caldo. S'imbattevano in questi bianchi senza più aspetto umano, disarmati, stravolti, semivestiti. Sembravano allora persino seccati di dover catturare, inquadrare, incamminare a ritroso tutta questa gente, essi che avevano tanta furia di andare avanti, di rivedere presto l'Ucraina e la Bielorussia e i confini della Patria liberata.

Non eravamo più un esercito, non eravamo più dei soldati. Guardandoci negli occhi con la lucidità mirabile degli agonizzanti, noi leggevamo in essi non solo il dramma di uno di quegli episodi belli e sfortunati di cui son piene anche le guerre vittoriose; ma la fine logica di una guerra irrimediabilmente perduta prima di cominciare, perduta politicamente, perduta nei metodi, perduta negli animi. Nessuno di noi sentì la necessità di compiere uno di questi gesti o di pronunziare una di quelle parole che salvano già pure verbalmente almeno l'onore delle nazioni sconfitte. Per chi e per che cosa lo avremmo fatto se già era germogliato dentro di noi il dubbio che il nome dell'Italia non coincidesse niente affatto con gli ideali sbagliati per i quali avevamo spesa fino in fondo tutta la nostra vita e creduto di combattere? Lo avremmo dunque fatto per chi aveva ingannato doppiamente il nostro cuore e venduto il nostro sangue senza pietà e senza onore?

Noi non volemmo più morire quando avemmo la certezza che il nostro sacrificio non avrebbe servito all'Italia e avrebbe perpetuato un minuto di più l'inganno e il tradimento. Ma volemmo invece vivere per guarire lentamente della presunzione d'esserci per tanto tempo creduti due volte italiani, per imparare a diventarlo una volta sola ma nel modo giusto e migliore, perchè non fosse stato vano tanto dolore.

Così era scritto sulle palme aperte delle nostre mani alzate di vinti

FIDIA GAMBETTI

Un errore di grammatica

Un errore di grammatica fu argutamente definito nel 1943 da Benedetto Croce, la presenza nel Comitato di Liberazione Napoletano, dei rappresentanti dei combattenti e dei mutilati, i quali, non rappresentando direttamente un partito politico, ma a un partito politico essendo tutti legati, spostavano evidentemente l'equilibrio di quell'organismo di intesa e di collaborazione fra i partiti.

Ad essere benevoli bisognerebbe denunziare un errore di grammatica che si riscontra oggi nel Comitato Interministeriale dei Prezzi il quale, essendo un organo governativo che decide in ultima istanza e in sede politica alla fissazione dei prezzi, non dovrebbe avere nel suo seno altri rappresentanti che non siano quelli dei Ministeri interessati. Che ci siano degli esperti, è naturale. Ma gli esperti, come ognuno sa, sono fatti per dare il loro parere di esperti, parere che deve essere in ogni caso, obbiettivo e persino non sospetto. E gli esperti dovrebbero in ogni modo consigliare, magari autorevolmente consigliare, ma non decidere.

Ora che dire di un esperto il quale è in pari tempo il massimo rappresentante degli interessi degli industriali e proclamando apertamente il nome di essa? Evidentemente la presenza di un simile esperto nel Comitato dei prezzi costituisce un gravissimo errore di grammatica.

Dei tre esperti presenti nel Comitato Interministeriale dei Prezzi uno, il Direttore dell'Ufficio Centrale di Statistica, ci sta benissimo: il secondo, l'avv. Storoni, ha sufficiente competenza ed offre sufficienti garanzie per poter degnamente rappresentare gli interessi dell'economia liberale; il terzo, l'ing. Costa, presidente della Confindustria, è settamente superfluo e il suo posto potrebbe benissimo ed anzi dovrebbe essere preso da un esperto che sia particolarmente legato agli interessi dei consumatori e dei lavoratori.

Chiediamo formalmente che venga eliminato dal Comitato Interministeriale dei Prezzi il deprecato errore di grammatica e che l'ing Costa venga subito pregato, naturalmente con tutti i riguardi dovuti a cotanto personaggio, di andarsene altrove a far propaganda per il povero industriale italiano.